

D I
**ALESSANDRO
PICCININI**
BOLOGNESE
IN TAVOLATURA
DI LIVTO, ET DI CHITARRONE
LIBRO PRIMO.

Nel quale si contengono dell'vno, & dell'altro Stromento Arie,
Baletti, Correnti, Gagliarde, Canzoni, & Ricercate
musicali, & altre à dui, e tre Liuti
concertati insieme;

*Et una inscrizione d' auertimenti, che insegnano la
maniera, & il modo di ben sonare con facilità
i sudetti Stromenti.*



IN BOLOGNA, M. DC. XXIII.
Appresso gl' Heredi di Gio. Paolo Moscatelli, ne gl' Orefici,
CON LICENZA DE' SUPERIORI.



A' GLI STUDIOSI

Del Liuto, Cap. I.



LA' tutti gli stromenti musicali, quanto sia il Liuto celebre, e degno, non è alcuno per così mediocre intelligente, e versato, che sia nella Musica, il qual non sappia, e conosca, sì per l'Eccellenza, e soauità della sua melodia, come per la musical sua perfezzione; Poiche con esso perfettamente si può suonare vna compositione meza voce, vna voce, e due più alte, e più basso, per hauer esso li semituoni in ogni loco. S'aggiunge à questo la commodità mirabile, cò la quale detto stromento può adoprarsi potendosi suonare in piedi, passeggiando, sedendo, & in ogni altro modo, che più aggradi: il che non è cosa di leggier momento. Hora di talenobilissimo, e

Regio stromento intendo io voler dare in questa mia scrittura alli principianti alcuni importantissimi auertimenti, i quali il longo studio, e pratica dell'insegnare questo esercizio m'ha fatto conoscere essere vtilissimi, non già per arrogarmi di saperne più degli altri, ma solamente, per publico, & vniuersale beneficio; Hauend'io conosciuto, per esperienza, quanto importi il buon fondamento a chi desidera farsi Eccellente suonatore; Saranno dunque i miei auertimenti in tal materia intorno alle cose più principali, i quali chiunque desidera perfectionarsi in tal professione non si grauerà leggere più d'vna volta, & di poi affaticarsi bene, per portarli puntualmente in esecuzione; perche così facendo, io non dubito, che nel fine egli non sia, per conoscere l'utilità loro, e quant'obbligo si debba hauere à questa mia fatica.

Del Suonare netto, Cap. II.

Dico dunque, che frà le parti principali le quali si ricercano al buon suonatore, l'vna, & molto importante è il suonare netto, & polito; Di maniera che ogni minimo tocco di corda sia schietto, come. Perla, & chi non tocca in questa maniera è poco da stimarsi; E certamente gran diligenza conuiene usarsi, per suonare così; & in particolare in Francia, doue non si stima alcuno, il quale non suoni netto, e delicato.

Del Suonare Piano, e Forte, Cap. III.

FRà le molte singolarità del Liuto, l'vna delle principale è l'hanere il poter suonarsi piano, e forte, il che è cosa molto affettuosa ogni volta però, che venga à proposito esercitata; Perche quando la compositione è allegra, all'ora si deue suonar forte, ma non crudo, & aspro, e specialmente quando si suonano fatie, o canzoni musicali si deue suonare forte, quella corda, che farà il soggetto, o fuga ma gli accompagnamenti dolci, accio non s'ammorzi il soggetto; si suona poi piano, doue la compositione ha del cromatitico, o nelanconico, o del graue, ouero ha delle durezza; ma però in modo, che il suono riesca dolce, e non fardo, o muto, Anzi allargando alquanto la misura con destrezza, e giuditio, riuscirà tanto più affettuoso il suonare, e poche sonate si troueranno, nelle quali il giuditioso suonatore non habbia opportuna occasione d'esercitare questo suonare ondeggiato, o vogliamo dire piano, e forte, e doue la musica è piena di durezza, per variare riesce molto buono suonare alle volte, come s'usa à Napoli, che alle durezza ribatton più volte quell'istessa dissonanza hor piano, & hor forte, e quanto è più dissonante, tanto più la ribattono, ma veramente questo suonare riesce meglio in fatti, che in parole, e particolarmente à chi gusta il suonare affettuoso.

Doue renda il Liuto miglior Armonia, Cap. IIII.

Rende il Liuto, e così ancor il Chitarrone miglior armonia in mezo frà la Rosa, e lo scanello; e però in quel luoco si deue tenere la mano destra.



Della Mano destra, e suoi auertimenti. Cap. V.

Per imparare di tener ben la mano destra, chiuderai il pugno, e poi l'aprirai vn poco, tanto, che le punte delle dita siano incontra alle corde, & il deto Police stia longo; & l'Auricolare sua posato sopra il fondo, e starà bene.

Come si adopri il Deto Police, Cap. VI.

Il deto Police, il qual io non approuo, che habbia l'vnga molto longa, s'adopra in questa maniera, cioè che ogni volta, che suonerà la corda, dourà mandarfi verso il fondo, sì che caschi sempre sopra, la corda, che li sarà sotto, & iui si fermi sin tanto, che di nuouo dourà porsi in opera. E quando si suona vna pizzicata (che pizzicata intendo, quando si suona più d'vna corda insieme) anche il Police deue fare il medesimo mouimento, e questo molto importa, prima per la buona armonia, che faranno li Bassi toccati à quel modo, & ancora perche apporta commodità grandissima, massimamente quando si suona sopra li Bassi.

Come s'adopri il Deto Indice, il Medio, e l'Anulare, Cap. VII.

Le altre trè Dita, cioè Indice, Medio, & Anulare, i quali certamente debbono hauere le vngue tanto lunghe, che auanzino la carne, e non più, & che habbiano dell'quato, cioè che siano più alte in mezzo; s'adopereranno in questa maniera, cioè che quando si farà vna pizzicata, ouero, si suonera vna corda sola, si piglierà la detta corda con la sommità della carne, & vrtandola verso il fondo, si farà, che l'vnga, lasci sfuggire tutte due le corde, e faranno armonia buonissima, perche le corde compagne suoneranno tutte due.

Con quali Dita si suonino due corde, Cap. VIII.

Due si deono suonare due corde, sempre si suoneranno col deto Police, e col Medio, & essendoui vn punto sotto, si dara all'in sù con l'Indice, e col Medio.

Del Gruppo, e quanto sia difficile, Cap. IX.

Il Gruppo, che si fa nelle cadenze è difficilissimo, per rispetto di batterlo tutto eguale, e veloce, & nell'ultimo ferrarlo con maggior velocità, & io trouai, che il farlo con l'Indice solo, battendo sù, e giù la corda con la sommità dell'vnga, riesce mirabile, per la sua poltezza, e velocità, e mi riuscìua così facile, che in sieme col Gruppo io accompagnaua vn mouimento d'vn'altra parte col deto Police, tal che con le due dita cioè il Police, & Indice si potrà benissimo fare, quãto io ho detto. Alcuni di questi Gruppi sono in queste Opere, & il più raddoppiato è nel fine del ricercarè primo, che io stimo più.

Tirate, e Gruppi come si essercitino, Cap. X.

Per far questi Gruppi, e tirate col Police, & Indice, come ordinariamente s'vsa, si deue tenere il Police molto in fuori è l'Indice molto sotto, che faccia, come vna croce, & le altre due dita, cioè il Medio, & Anulare stiano lunghe, ma senza sforzo, & affaticamento di braccio, facendo poco mouimento delle dita, che fano la Tirata, auertendo, che il police non batta il colpo più gagliardo del altro deto ma l'vno, e l'altro simili, che non se li conosca differenza alcuna, e così essercitandosi, s'acquistarà. Molti mentre fanno il Gruppo con queste dita vogliono accompagnare vn mouimento d'vn'altra parte, come hò detto nel Cap. IX. mà non è reale, perche ad'ogni colpo, che battono dell'accompagnamento, ne perdono vn'altro del Gruppo; ma per la velocità l'vdito di molti resta ingannato.

Dell'Arpeggiare nel Liuto, che cosa s'intende, Cap. XI.

Arpeggiare nel Liuto, s'intende quando si fanno tirate, o passaggi con l'indice, e deto di mezzo, e col Police si vada toccando altra parte il qual suonare rende grandissima commodità, & ancor vaghezza all'orecchia, per che le due dita con il motto medesimo, che fanno rendono il suono ancora eguale, e per lo laudo,

tedo, che in ogni luogo, che si potrà operare in questa maniera si debba fare.

Come si deve Arpeggiare. Cap. XII.

PEr Arpeggiare si auuertisce, che si deve fare suonare la corda con la sommità dell'vnga, facendo poco mouimento delle dita, & che il dito Pollice stia fuori molto; che così facendo la tirata sarà agile, & con facilità si farà veloce, et toccando i bassi, col dito Pollice, il medesimo si farà cadere sopra la corda, che sarà forte, come s'è detto al Cap. VI. Io hò usato qualche volta d'Arpeggiare appresso lo scanello con la sommità dell'vnga, e cò il Pollice battendo il Canto fermo, e riesce il suono argentino, e molto diletteuole; così Arpeggiando si fa benissimo il Gruppo accompagnato, detto di sopra al Cap. VIII. e col dito Pollice battendo l'altra parte; ma in effetto non farà veloce, nè leggiadro come con vn dito solo.

Della Mano stanca, e suoi auuertimenti. Cap. XIII.

LA mano stanca deve star libera senza toccare il manico in alcun luogo, se non col dito Pollice; il quale deve stare appoggiato al manico di dietro, & à basso, e stia lungo, & le altre quattro dita stiano inarcate con la punta appresso le corde per esser pronte; & è auuertimento importantissimo.

Quando le dita deuono fermarsi sù le corde. Cap. XIII.

IL tener fermo le dita sù le corde doue bisogna (da pochi è osseruato,) & è cosa di tanta importanza, che il suonar non può esser buono, nè dilettere senza questo; però per auuertimento dirò, che sempre che si suonerà vna pizzicata seguitando vna corda sola, si deve fare ogni sforzo di tener ferme le dita sù le corde della pizzicata, mentre si suona quel che segue, & ch'intende la Musica sà quanto importa; e questa dò per Regola generale: in altri luoghi particolari, doue sarà vn punto appresso il numero, come questo; si deve tenere fermo quel dito, mentre si suonerà quel, che segue; e non si manchi, perche il suonar da huomo eccellente consiste gran parte in questa osseruatione, di tenere ferme le parti della Musica.

Con qual Dito si vada da vn Tasto à l'altro, e da vna corda à l'altra. Cap. XV.

Molti hauendo fatta vna pizzicata leuano le dita della Mano sinistra, e poi non fanno trouare con qual dito debbono andare à l'altra pizzicata, e sempre fanno errore, e però innanzi, che si leui alcuni dito, si guardi bene, qual dito è più commodò, per andar al luogo, doue si bisogno, che così non fallerà, o almeno poche volte.

Delli Tremoli, & di tre forte di essi. Cap. XVI.

Sono li Tremoli di grandissimo ornamento nel suonare, & sono di tre forti, il primo è Tremolo lungo, e si fa doue si deve fermare assai, & ancor poco. E per farlo, si batte delicatamente, e presto, molte volte con la punta del dito, che sarà più commodò sù quella corda, che s'hauerà suonata: auuertendo, che se sarà vn zero, si batte sopra il primo tasto, se sarà il primo tasto si batte sopra il secondo, e così successiuamente, e quanto comporta il tempo, tanto deve durare il Tremolo.

Del secondo Tremolo. Cap. XVII.

IL secondo Tremolo è veloce, e passa presto, & in infiniti luoghi si può fare, che rende gran vaghezza, e volendolo fare per essemplio si metterà il dito auricolare alli tre tasti sù la prima corda, & in vn tempo istesso il dito di mezzo alli duoi tasti dell'istessa, e subito dato il tocco alla corda, con velocità si leuà il dito auricolare tanto, che non tocchi la corda; e presto con gagliardezza si tornerà nello stesso luogo, e sarà fatto: Et per farlo al primo tasto, basta vn dito leuandolo, e tornandolo giù, come s'è detto.

Del terzo Tremolo. Cap. XVIII.

Il terzo Tremolo è poco usato, perche vuol libera la mano; e per essemplio se il doto auricolare farà, à cinque della terza farai suonare la corda, e nell'istesso tempo calcando forte il doto scuoterai tutta la mano gagliardamente, e presto tanto che senti, che la corda ondeggi vn poco, e farà fatto.

In quali luoghi si debbano fare li Tremoli. Cap. XVIV.

In tutti li luoghi doue si deue fermare assai, ò poco, quiui si deue fare il Tremolo, & hora si fa vna forte di Tremolo, hora vn'altra, secondo che la commedia insegna, & in ogni tasto, ò corda, & ancor nelle crome, hauendo tempo, farà buonissimo effetto sempre. E perche i luoghi, doue si deuono fare li Tremoli, sono infiniti, non hò voluto fare segno alcuno nella Intauolatura per non offuscarla, bastando l'auviso dato; auuertendo però, che per voler far molti Tremoli il suonare non si scuopri affaticato, e stentato; essendo necessario, che il suonatore suoni leggiadro, e procuri di non mostrare nel suonare fatica alcuna.

Auuertimenti d'alcuni segni necessarii da conoscer si, che sono nell' Intauolatura di questo libro; e prima. Cap. XX.

Tirate senza punti sotto. Cap. XXI.

Le tirate, le quali saranno senza alcun punto sotto, sempre si suoneranno col doto Police tanto nel Liuto, quanto nel Chitarrone.

Punti sotto le tirate. Cap. XXII.

Doue sarà vn Punto sotto il numero, si darà in sù col doto Indice sempre, e seguendo il numero senza punto, per ordinario, si suonerà la corda col doto di mezzo, ouero col police, che tutto è vno, secondo l'occasione; questi sono auuertimenti molto da obseruarsi dalli principianti, perche non poco importa per assuefarsi di adoprare le dita con ordine; e perche hò visto molte Intauolature, che li mancavano li punti sotto le tirate, & altre Intauolature, che li punti stauano con malissimo ordine; però voglio dare la regola, perche ciascuno possa da se giudicare con qual doto bisogna incominciare la tirata.

Regala per conoscere con qual doto s'incominci la tirata. Cap. XXIII.

LA Regola sarà questa, che sempre l'ultimo numero della tirata deue essere dato in sù col doto Indice, e poi si fa il conto, come si deue dare il primo; e perche riesce conto longo da fare, dirò per più breuità, che il primo numero della tirata sempre si deue dare in giù col Police, ouero col doto medio, che tutto è vno; auuertendo però che l'antecedente numero, ò pizzicata, che li sarà innanzi deue essere di valor pari, come di duoi, ò quattro, ò sei, che quando fosse di cinque, ò tre, ouer vno, la tirata anderà incominciata in sù col doto Indice; & è regola infallibile.

Del Punto fermo. Cap. XXIIII.

IO chiamo Punto fermo, doue si troua vn punto appresso vn numero in questa maniera, 2̄ perche iui si deue tener fermo il doto, mentre si suona quel che segue per ragione di Musica, come hò detto nel Cap. 14.

Del segno dello strascino nel Liuto, e nel Chitarrone. Cap. XXV.

Doue la tirata hauerà vna linea inarcata sotto, ouer sopra, come questa  al principio della linea, si comincerà lo strascino, e tutta la tirata vā strascinata, ò lunga, ò curta, che sia, finche muta tempo.



Per far questo Strafcino si suonerà col Police della mano dritta la prima nota della tirata, doue sarà la linea inarcata detta di sopra; & con la mano stanca s'anderà battendo su li tasti, secondo sarà scritto, e mutandosi corda, similmentesi suonerà la prima nota dell'istessa corda, seguendo a battere con la mano stanca su li tasti, come si è detto, perche la corda battuta risuonerà da se stessa, tenendo basse le dita, & arriuando destramente su la corda, che non fa bisogno di sforzo.

Strafcino come si effercisi quando la tireta va à basso, Cap. XXVII.

Con la mano destra si offerua, quanto s'è detto nel Capitolo di sopra; ma di più quando la mano sinistra leua vn dedo dalla corda, si deue raspare alquanto con la punta di quel dedo medesimo la corda nel leuarlo, acciò rauuiui la corda à quello, che segue.

Questa maniera di fare le tirate, o gruppi, nel Liuto à me non piace se non rare volte, per capriccio, e nouità, perche con detti Strafcini non si può fare variatione di tirate, e poi chi non conosce, che vna tirata o gruppo battuto, e che sia veloce, netto, & eguale senza paragone è meglio delle Strafcinate? E se molto è più difficile ancora, e molto più da valent'huomo, e di più chi molto effercita li Strafcini perde assai, perche s'impigrisce la mano destra, & si scompagna la stanca; ma dico ben questo, che per il Chitarrone è maniera benissimo appropriata, e parmi qui aproposito dare qualche auuertimento particolare per il sudetto Chitarrone, oltre alcuni, che di sopra si sono toccati, essendo questo stromento molto vsato à i tempi nostri, & con questa occasione dirò prima della sua origine.

Dell'Origine del Chitarrone & della Pandora. Cap. XXVIII.

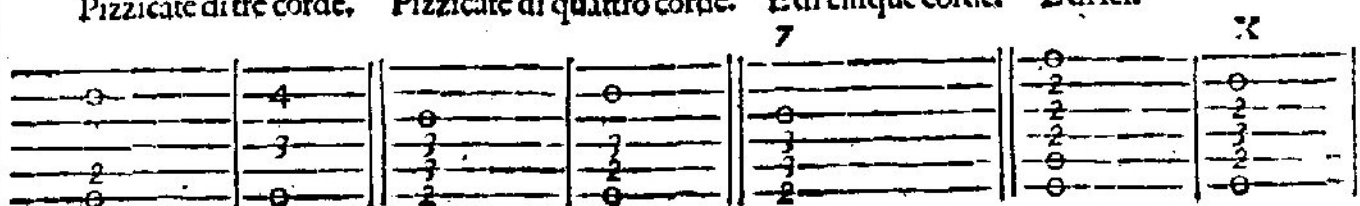
Gli molti anni sono che in Bologna, si faceuano liuti di bontà molto eccellenti o fosse l'esser fatti di forma lunga à similitudine di pera, o fosse l'hauer le coste larghe, che l'vno fa dolce, e l'altro armonioso; basta che, per la lor bontà erano molto stimati, & in particolare da i francesi, i quali son venuti à posta à Bologna, per portarne in Francia pagandoli tutto quello che era loro domandato, talche pochissimi hora sene trouano; & oltre di cio si faceuano liuti grandissimi, che in Bologna erano molto apprezzati, per suonare in concerto con altri Liuti piccoli passiemezi, Arie, & altre simili. E la bontà di questi Liuti così grandi li scopriua maggiormente, perche li teneuano alti d'accordatura talmente, che la prima corda, non potendo arriuare così alta vi posero in vece di quella vn'altra corda grossa accordandola vn'ottaua più bassa, il che riuscìua per quell'effetto benissimo, come hoggidì ancor si vsa. Doppo alcun tempo, cominciando a fiorir il bel cantare parue à quei Virtuosi, che questi Liuti grandi, per esser così dolci, fossero molto à proposito d'vno, che canta, per accompagnamento; ma trouandoli molto più bassi del bisogno loro, furono necessitati fornirli di corde più sottili tirandoli in tuono commodo alla voce. E perche le seconde non poteuano arriuare con l'esempio dell'altra corda le accordorno vn'ottaua più bassa; & così hebbero il loro intento è questo fu il principio della Tiorba, o vero Chitarrone; e di poco tempo inanzi ch'io facessi fare la tratta à i contrabassi, era venuto à Ferrara, il Signor giulio Caccini, detto il Romano huomo Eccellentissimo nel bel cantare chiamato da quelle Altezze Sereniss. il quale haueua vn Chitarrone d'Auorio accomodato in quella maniera medesima ch'io ho detto di sopra, della qualle si seruìua, per accompagnamento della voce; fuori poi dell'occasione del cātare nissuno suonaua di Chitarrone, mà quādo io feci poi fare la tratta alli contrabassi, molti Virtuosi inuaghendosi di quella armonia è commoda varietà di corde, cominciarono à cercar maniera (non ostante l'imperfettione, che apportaua loro quella prima, e seconda corda vn'ottaua bassa accordate) di dilettare ancora col suono solo; nelche effercitandosi alcuni in poco tempo riuscirono molto Eccellentissimi; quindi il Chitarrone cominciò il suo grido. Dico similmente, che il Chitarrone armato di corde di cetra, come s'vsà particolarmente in Bologna rende armonia molto suaua, & apporta leggiadria nouità all'orecchio. Hora che gli hò leuato alcune imperfettioni, e trouato altro modo di fabricare detti stromenti, che di bontà sono migliorati assaissimo, hauendoli rimesso la quinta corda, e la sesta, & li contrabassi di fila d'argento, & ogni contrabasso con la tratta longa, e corta, conforme il bisogno, hò accresciuto armonia straordinaria, & chiamano questo stromento così fornito Pandora, & ancora che sia di forma non troppo grande ch'è d'assai comodità, nondimeno tiene l'armonia longhissima, e profonda assai, che è cosa rara, per accompagnare vna voce, che canta, e stā accordata assaissimo. Hora tornaremo al Chitarrone con dare la maniera che à me pare si deue offeruare per suonare, & in sieme farò mia scusa di questo,

cioè che il Chitarrone, per la facilità delle tirate strascinate, & del toccare li contrabassi, che l'vno è l'altro da al-
 fai gusto è con poca fatica; per questo tale stromento ha tirato a sè molte persone tralasciando il Liuto, e
 però se in alcune mie opere di Chitarrone si trouerà qualche passaggio o altro alquanto difficile per chi non
 sarà patrone d'adoperare tutte due le mani con quella agilità, che fa bisogno, farò degno di scusa, non ha-
 uendo io conosciuto tal difficoltà.

Come si debbano fare le Pizzicate nel Chitarrone, Cap. XXIX.

DVnque douèdo suonare vna Pizzicata nel Chitarrone di trè corde, si debbano suonare in trè colpi, vno
 doppo l'altro, e se sarà Pizzicata di quattro corde, in quattro colpi, e così successiuamente, come la
 qui sotto regola insegna auuertendo che nò s'adopra, che trè dita della mano destra a suonarle cioè il Po-
 lice, l'indice, & il Medio è questa è regola vniuersale.

Pizzicate di tre corde. Pizzicate di quattro corde. E di cinque corde. E di sei.

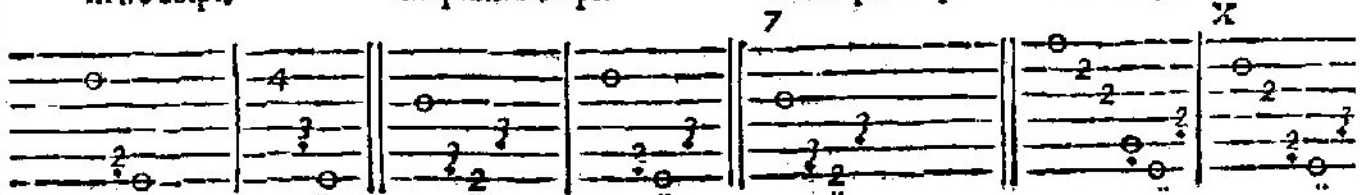


in tre colpi.

in quattro colpi.

in cinque colpi.

in sei colpi.



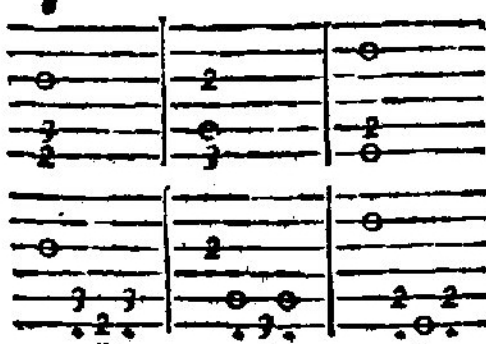
Si adopera il dito Medio à li dui punti, l'indice à vn punto, il police doue non è punto.

E queste si chiamano Pizzicate arpeggiate perche sono simili al toccar dell'Arpa, e però dico, che tutte le
 Pizzicate nel Chitarrone si deuono fare cò gli ordini già detti, perche di questo nò hò fatto altro ricordo, ne
 segno nell'intavolatura, eccetto, che in alcuni luoghi straordinarij, che qui sotto saranno notati, e ben ve-
 ro, che nelle Correnti, & in altri luoghi doue fa bisogno andar molto presto da vna Pizzicata all'altra non
 si potrà far dimeno di suonare le Pizzicate come nel Liuto, cioè in vn colpo solo,

Segni de i luoghi straordinarij doue conuiene Arpeggiare, Cap. XXX.

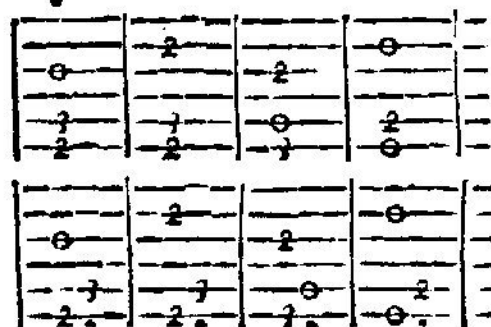
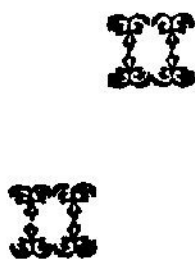
IN certi luoghi particolari ancora, che le Pizzicate vadano presto, essendo la figura del quattro numero

sopra il tempo in questa maniera  tutte le Pizzicate sottoposte al detto tempo si deuono Arpeggiare in
 quattro colpi secondo l'ordine sopradetto e di più essendoui alcuna Pizzicata di tre corde sottoposta al de-
 to tempo pur bisogna batterla in quattro colpi, come nel seguente essemplio si vede



E doue

E doue il tempo hauerà il numero 2. sopra in questa maniera  tutte le pizzicate sotto poste al detto tempo, s'arpeggiano in due colpi come nel seguente esempio 



E questa maniera d'arpeggiare è noua, e fa bonissimo effetto, e massimamente suonando con misura alquanto stretta; e perche il Chitarrone hà il piano, & il forte, come il Liuto, ciò si deue essercitare, come si è detto di sopra al Cap. III. ma per ordinario vuol'esser suonato assai gagliardamente, e sempre netto, e polito offeruando l'ornamento de i tremoli, secondo l'ordine detto, per il Liuto, e questo dico per chi vuole uscire del suonare dozenale.

Delle Tirate, Strafcinate, Cap. XXXI.

LE Tirate col segno dello Strafcino, si faranno come ho già detto di sopra nel Cap. XXV. eli gruppi similmente strascinati riescano assai bene, ma sono però inscipienti, e perciò a farli con vn doto si come pur si è detto al Cap. IX. riescano ancor in Eccellenza nel Chitarrone spiccati eguali, veloci, e netti ma fino hora non sono usati da nissuno, se non forse, per mio consiglio.

In Francia usano di suonare vno strumento piccolissimo da quattro corde semplici, e lo chiamano Mandolla, e lo suonano col doto indice solo, & ho vditto suonare alcuni molto bene, & da questo strumento ho cauato il poterli ancora essercitare in tal modo di suonare in certe occasioni de gruppi tanto nel liuto, quanto nel Chitarrone.

Conclusione di tutti i sopradetti Auuertimenti, Cap. XXXII.

PEr fine dunque dico alli principianti, che di tutti li sopradetti auuertimenti, alcuni fa bisogno imparare subito, e con grandissima diligenza conseruarli; ma altri non ostante il buon'e frequente studio, non si possano imparare se non con longhezza di tempo: Quello si deue imparare subito, è questo cioè far buon fondamento come portare ben le mani, offeruando, quanto dicono li Capitoli della Mano dritta, & della Mano stanca, & la lezione, che si studia impararla à memoria, & suonar netto, & à misura, il che riuscirà di non gran fatica, imparando cose facili, e l'orecchiò, e le Mani s'andaranno facendo buone, e chi crede con andare strappando le corde senza ordine col tempo imparare, molto s'inganna; Il fare poi bene li tremoli, e saper conoscere li loro luoghi appropriati acciò diletteino, il far vna tirata veloce, & eguale, & vn gruppo radoppiato, il suonare vna fantasia, & vn'opera difficile piano, e forte, doue fa bisogno, e con giudicio, & il tutto polito, e netto, senza perdita di vn minimo tocco di corde, questa pratica s'impara con lungo studio, e molto tempo. La Scienza poi della Musica s'acquista con molto affaticarsi nel contrapunto, e con spartire opere d'altri come ricercate, & motetti, & altre composizioni, e suonar sopra detta spartitura, acciò col mezzo del contrapunto s'arriui à poter operare da se stesso.

Delle compositioni in concerto à dua, e tre Liuti, Cap. XXXIII.

FRà le seguenti compositioni si troueranno alcune, per suonare il Liuto, & Organo, con il Basso continuo, & ancor il Chitarrone, & Organo, & a due, e tre Liuti concertati insieme nelle quali à bello studio

dio hò offeruato di schiuare, che le voci le quali suona vno, non siano suonate dall'altro; & in particolare le parti estreme; il che riesce di gusto, e melodia straordinaria, parendo per l'vnione vno stromento solo, le quali compositioni sono di quelle, che due altri miei Fratelli, & io suonauamo già quando erauamo tutti tre al seruigio del Serenissimo di Ferrara, e poi dell'Illustrissimo, & Reuerendissimo Sig. Cardinale Aldobrandino, de quali Girolamo, il qual suonaua con maniera più graue, & suonaua il Liuto maggiore; morì in Fiandra al seruigio dell'Illustrissimo Monsignore Bentiuoglio Nuncio gli anni passati, & hora Cardinale; & Filippo il qual suonaua più capriccioso; & suonaua il Liuto più piccolo, hora si ritroua al seruigio della Maestà Catholica molto favorito, il qual concerto da chi è stato vdito pareua, che fosse, non poco lodato, per l'vnione sopradetta, & per l'intelligenza, e rispetto, che l'vno à l'altro di noi portaua, operando l'essere Fratelli, che l'vno stimaua l'honore, dell'altro come suo proprio; il che ne i concerti, è parte principale à nò voler superare il compagno; e serua per auuertimento di non poca importanza.

Dell' Arciliuto, e dell' Inuentore d' esso. Cap. XXXIIII.

DOue hò nominato il Liuto, hò voluto intendere ancor dell' Arciliuto per non dire, come molti dicono, Liuto Attiorbato, come se l'inuentione fosse cauata dalla Tiorba, ò Chitarrone, per dir meglio, il che è falso, e lo foio, come quello, che sono stato l'Inuentore di questi Arciliuti: anzi hauendo io fatto fare li primi come se detta inuentione per all' hora fosse poco stimata, per ispatio di due anni non si vide abbracciata da nissuno, ne si vedeua alcun simile stromento fuor, che quelli, ch'io taceuo fare. Pure è stata poi vltima perfettione al Liuto, & hà dato vita al Chitarrone.

Et che ciò sia vero, si sa, che essendo io l'Anno M. D. LXXXIIII. al seruigio del Serenissimo Duca di Ferrara, andai à Padoua alla Bottega di Christofano Heberle, principalissimo Liutaro, & li feci fare per proua vn Liuto di corpo così longo, che seruiua per tratta de i contrabassi, & haueua due scanelli molto lontani, vno da l'altro, & riuscì di poca voce, perche non si poteuano toccare i contrabassi appresso lo scanello; tal che ne feci far vn'altro con la Tratta al manico, & riuscì buonissimo, poi simile à questo nè feci far trè altri con maggior diligenza e riuscirono isquisiti, i quali tutti portai à Ferrara doue dal Serenissimo mio Signore, & dall'Eccellentissimo Principe di Venosa, che all' hora iui si trouaua furono con grandissimo gusto vditì; e molto lor piacquero quei Bassi così sonori, e Sua Altezza nè donò due al suddetto Principe di Venosa, il qual con esso lui li portò alla volta di Napoli, & ne lasciò vno in Roma, che poi capìò alle mani del Cavalier del Liuto, il qual sempre l'adoperò gustandoli infinitamente tal inuentione; & essendo io à Roma, dopo la morte del Cavalier sopradetto, il medesimo Liuto mi ritornò nelle mani.

Quell'altro poi Arciliuto del corpo longo detto di sopra, quand'andai al Seruitio dell'Illustrissimo Cardinale Pietro Aldobrandino lo lasciai in Ferrara al Signore Antonio Goretti mio tanto caro amico, il quale ancora lo conserua nel suo celebre Studio di Musica, doue non solamente hà in vna camera ogni sorte di stromenti Antichi, e Moderni tanto da fiato quanto da corde di bellezza, e bontà isquisiti, ma tiene ancora con ordine bellissimo in vn'altra Stanza tutta la Musica Antica, e Moderna, così da Camera, come da Chiesa, che sia possibile ritrouarsi.

Hora hauendo esso Signore in molto tempo fatto raccolta d'alcune mie compositioni per lo Liuto, e Chitarrone, e volendo honorarmi per l'affettione, che mi porta di connumerarle frà suoi innumerabili Scritti, & riferbarle in quell'Arca Musicale, s'era risoluto, contra mio volere, darle alla Stampa, nè io hò già mai potuto, ben che molto mi sia addoperato persuaderlo à depor questo pensiero. Onde conoscendo io il suo desiderio, per sodisfare ad vn'Amico tanto amoreuole, & affectionato; minor male hò stimato consentire alla volontà di quello, tanto da me honorato, & amato, che oppormiui. Per tanto accioche la Stampa ancora non aggiungesse errori ad errori, hò voluto trouarmi presente à correggerla; poiche l'esser ritornato alla mia Patria di Bologna mi concede agiato tempo, supplicando il buon Lettore, che di quelli errori poi de quali non è la Stampa per esser incolpata, m'habbi per iscusato, & accetti la candidezza dell'animo mio, il quale sedotto dalla forza dell'amicitia, s'è lasciato indurre à publicare queste debolezze, le quali (quali si siano) sono da me state fatte solamente per dirne la mia opinione, & per giouare à chi non sa.



TAVOLA

Delli Capitoli d'auuertimenti per ben Suonare .

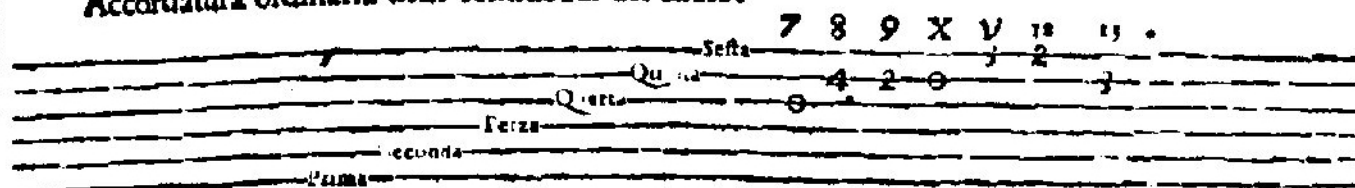


A Gli studiosi del Liuto .	cap. 1.	Auuertimenti d'alcuni segni necessarj .	c. 20.
Del suonare netto .	c. 2.	Tirate senza punti sotto .	c. 21.
Del suonare piano, e forte .	c. 3.	Punti sotto le tirate .	c. 22.
Doue rende il Liuto miglior armonia .	c. 4.	Regola per conoscere con qual doto s'incominci la tirata .	c. 23.
Della mano destra, e suoi auuertimenti .	c. 5.	Del punto fermo .	c. 24.
Come si adoperi il doto Pollice .	c. 6.	Del segno dello strascino nel Liuto, & nel Chitarrone .	c. 25.
Come s'adoperino il doto Indice, il Medio, e l'Annulare .	c. 7.	Strascino, come si esserciti, quando la tirata va in alto .	c. 26.
Con quali dita si suonino due corde .	c. 8.	Strascino, come si esserciti quando la tirata va à basso .	c. 27.
Del Gruppo, e quanto sia difficile .	c. 9.	Dell'origine del Chitarrone, & della Pandorra .	c. 28.
Tirate, e Gruppi come si essercitano .	c. 10.	Come si debbano fare le pizzicate nel Chitarrone .	c. 29.
Dell'Arpeggiar nel Liuto, che cosa s'intende .	c. 11.	Segno de i luoghi straordinarj, doue conuiene Arpeggiare .	c. 30.
Come si deue Arpeggiare .	c. 12.	Delle Tirate strascinate .	c. 31.
Della Mano stanca, & suoi auuertimenti .	c. 13.	Conclusioni di tutti i sopradetti auuertimenti .	c. 32.
Quando le dita deuono fermarsi sù le corde .	c. 14.	Delle Compositioni in concerto à duoi, e tre Liuti .	c. 33.
Con quai dita si vada da vn Tasto à l'altro, e da vna corda à l'altra .	c. 15.	Dell'Arciliuto, & Inuentore di esso .	c. 34.
Delli Tremoli, & di nè forte di essi .	c. 16.		
Del secondo Tremolo .	c. 17.		
Del terzo Tremolo .	c. 18.		
In quai luoghi si debbano fare li Tremoli .	c. 19.		

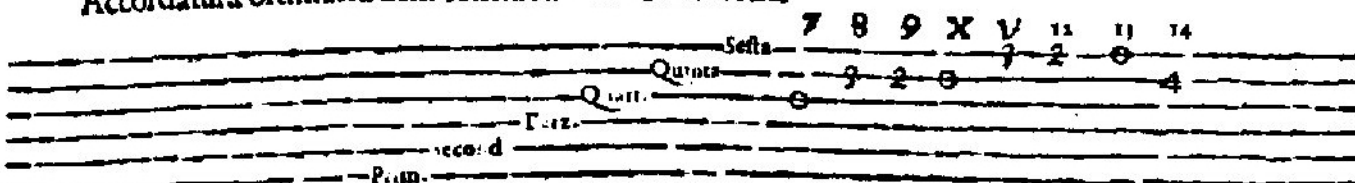


RICCORDI.

Accordatura ordinaria delli contrabassi del Liuto.



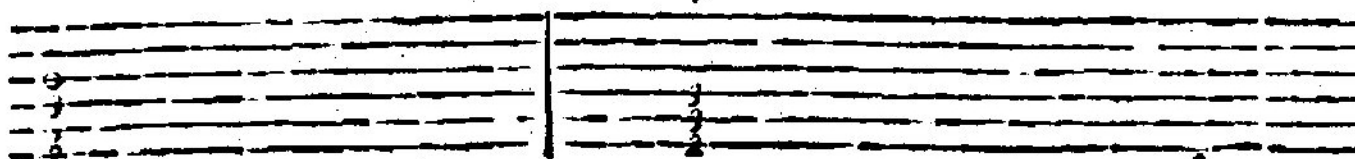
Accordatura ordinaria delli contrabassi del Chitarrone.



Si deve mutar accordatura in alcune suonate, però nel fine di esse sarà notato la mutatione, che farà bisogno.

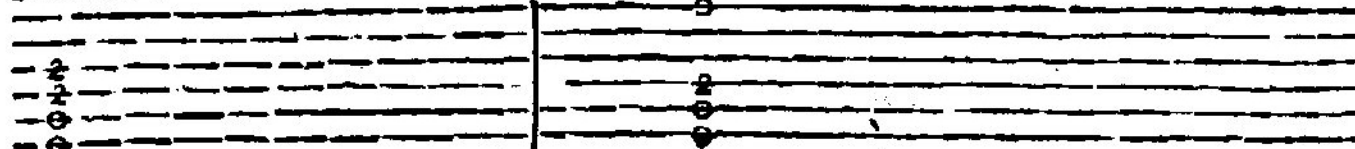
Liuto piccolo.

Liuto piccolo.



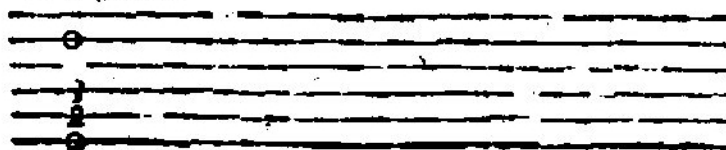
Liuto mezzo.

Liuto mezzo.



Accordatura delli Liuti per suonare le opere a duoi Liuti, & a tre accordati insieme.

Liuto grande.



Si Arpeggia sotto questi tempi.



Segno del suscitamento

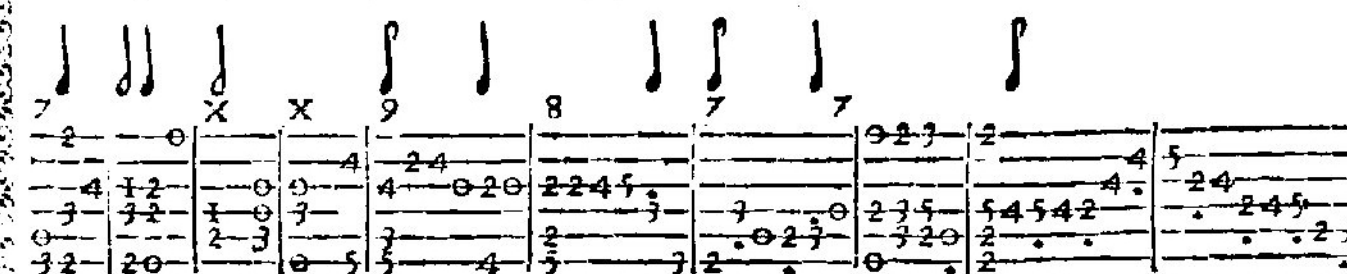
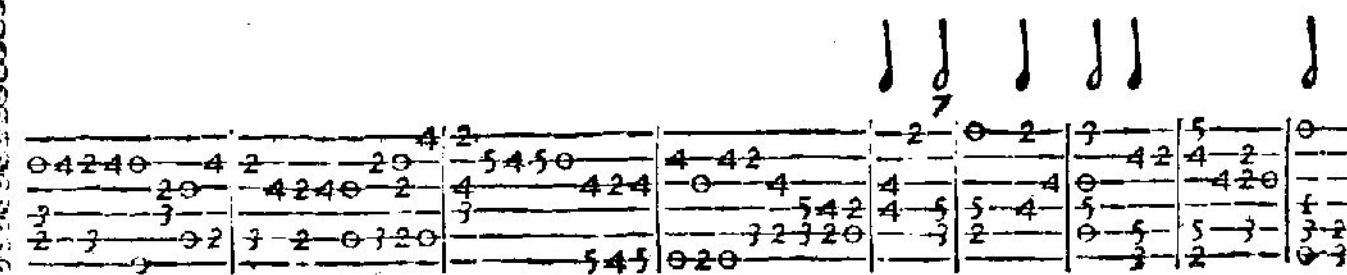
Punto fermo

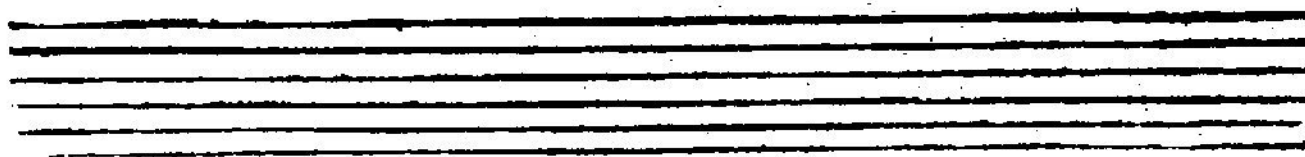
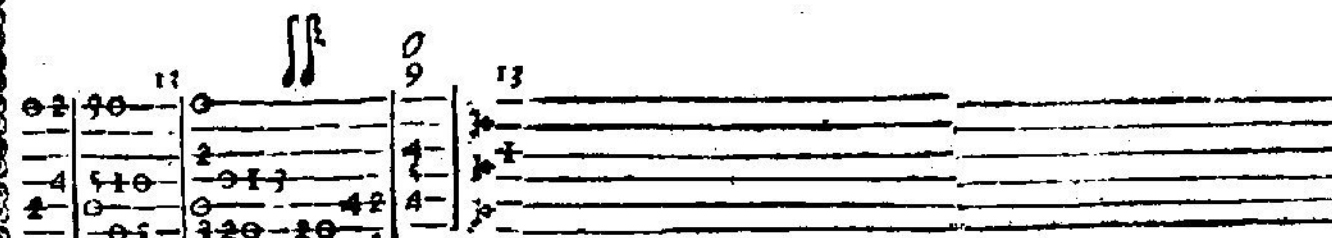
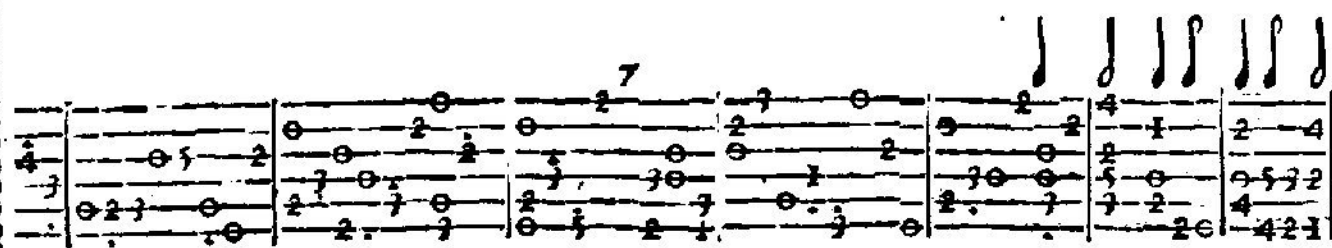
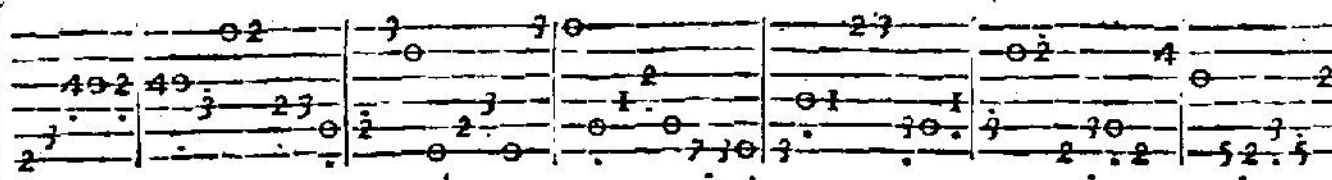
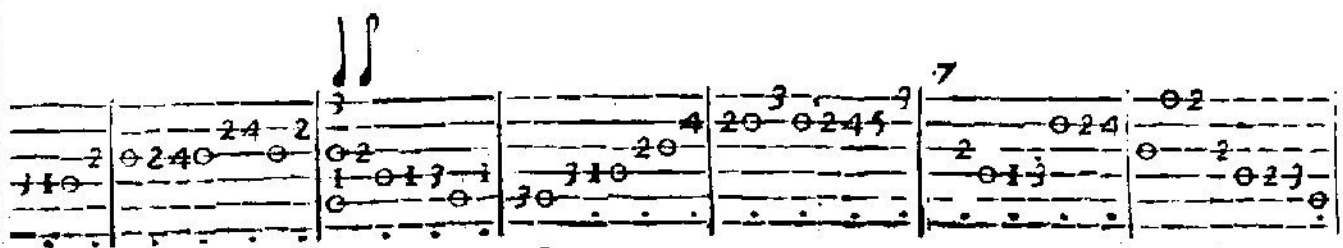
TOCCATA
I.

The musical score for 'TOCCATA I.' is presented on multiple staves. The notation includes various musical symbols such as notes, rests, and fingerings (e.g., 1, 2, 3, 4, 5, 7, 8). The score is organized into measures, with some measures containing multiple notes or rests. The notation is written in a style typical of early 20th-century musical manuscripts. The score is framed by a decorative border on the left and right sides.



TOCCATA II.





TOCCATA
PRIMA.

898 X

4

7

7



Handwritten musical notation on a five-line staff. The notation includes various notes, rests, and accidentals. Above the staff, there are markings '898 X', '4', '7', and '7'. The staff itself contains several measures of music, with some notes having flags or beams. The notation is somewhat stylized and appears to be a personal or working manuscript.

Handwritten musical notation on a five-line staff, featuring various notes, rests, and bar lines. The notation includes a key signature of one sharp (F#) and a time signature of 7/8. The piece is divided into measures by vertical bar lines. The notation is dense and appears to be a complex composition.

A musical score for the song "The Rose Tree". The score is written on a grand staff with a treble and bass clef. The melody is in the treble clef, and the accompaniment is in the bass clef. The key signature has one flat (B-flat), and the time signature is 2/4. The melody consists of a series of eighth and sixteenth notes, with some rests. The accompaniment consists of a simple bass line with some chords. The score is divided into measures by vertical bar lines. The first measure of the melody is a quarter rest, followed by a quarter note G4, then a half note A4-B4, and then a half note C5-B4. The accompaniment starts with a quarter note G2, then a quarter note F2, and then a half note E2-D2. The score ends with a double bar line.

[illegible]

GAGLIARDA
PRIMA.

PARTITA
VARIATA.